

Don Luigi Mariani, Casorate Sempione e la festa di San Tito

L'anno prossimo si celebrerà la decima festa di San Tito.

90 anni sono passati dalla felice intuizione che nel 1926 illuminò i pensieri di Don Luigi Mariani e che gli diede l'opportunità di portare fama al paese e coesione tra i suoi parrocchiani.

Tanto aveva fatto negli anni precedenti per smorzare le braci che covavano sotto la cenere di un paesello dalla vita all'apparenza tranquilla e monotona.



Gli occorreva un valido motivo per coinvolgere tutta la popolazione di una parrocchia in cui serpeggiavano forti tensioni. Infatti, già, fin dagli inizi del secolo, il paese si trovava diviso in due fazioni.

La storia di come si arrivò alla divisione la conoscono tutti ed è già stata illustrata in molti modi; sta di fatto che, come racconta Piero Rodoni : "*...la rivalità aumentava sempre più, ma raggiunse il culmine con la successione del nuovo parroco Don Luigi Mariani; al momento della sua nomina alla parrocchia casoratese il Cardinal Ferrari gli disse: "paese difficile Casorate!"Forse Don Mariani aveva avuto disposizioni superiori per mettere fine a queste rivalità....."*

Purtroppo, si racconta sempre, dopo il suo insediamento la situazione andò sempre più degenerando fino a sfociare nella decisione,

per una delle due fazioni, di disertare la messa domenicale a Casorate per ascoltarla nelle chiese di Gallarate.

Una tale situazione fu vissuta da Don Mariani con grande sofferenza , la stessa di un padre che vede i suoi figli scontrarsi all'interno della famiglia.

Da qui, crediamo, la decisione di utilizzare tutte le occasioni possibili per riavvicinare i concittadini sia al campanile sia tra di loro.

Il nuovo parroco si affanna per trovare un'occasione che possa riguardare tutta la comunità qualcosa che tutti riconoscano appartenere indiscutibilmente all'intero paese.

E quale opportunità migliore di quella della celebrazione di un Santo le cui reliquie riposavano nella sua chiesa!!!

Non dimentichiamo, infatti, che si sta parlando di un periodo in cui, indipendentemente dai rapporti intrattenuti con il Parroco, la maggior parte della popolazione è praticante e devota.

Da uomo colto ed arguto qual'era, intraprende uno studio approfondito della storia del paese; trova custoditi nei locali della sua chiesa tutti i documenti riguardanti l'arrivo del Santo a Casorate e molto altro.

Nel 1926, è in grado di pubblicare un piccolo libro intitolato: "Alcuni cenni storici riguardanti Casorate Sempione", inaugurare l'ampliamento della chiesa parrocchiale e, contemporaneamente cogliere l'occasione per rivitalizzare la devozione a San Tito di cui ricorreva il XV° centenario del martirio.

San Tito non è, come molti novelli casoratesi o i forestieri credono, il Santo Patrono di Casorate. Questo onore, o forse, viste le *zucche*, questo onere, spetta a sant'Ilario a cui è dedicata la deliziosa chiesetta del XV secolo che si trova dirimpetto al cimitero. Sant'Ilario è molto amato tra i paesani tant'è che molte donne e uomini portano il suo nome.

Tuttavia, la reliquia rappresentata dall'intero scheletro di un Santo che proprio in quel periodo celebrava i 1500 anni della morte, offriva una motivazione più che valida per corposi festeggiamenti.

Da qui il "caso" ha voluto che l'idea piacesse ai concittadini, che le circostanze fossero propizie, che la fantasia di qualcuno proponesse sfide stimolanti, e il risultato è, ormai, una storia che dura da 90 anni.

Casorate è conosciuto in molte parti del mondo grazie al contorno folkloristico che si è via via formato negli anni a seguire proprio grazie all'intuizione vincente di Don Mariani.

Anteponendo però come originaria spinta creativa il lavoro instancabile di apostolato e persuasione che come Parroco riuscì a portare avanti in questo paese.

Ma chi era questo Sacerdote?

Leggendo le testimonianze di chi lo ha frequentato, in particolare i suoi Coadiutori, si delinea la figura di un uomo che, a dispetto dell'apparenza: un semplice prete di campagna, si rivela in realtà figura eclettica, dalla fede e dalle convinzioni incrollabili, dalla volontà di ferro, dall'intelligenza acutissima, dalla grande cultura, dalla sensibilità rara e da tantissime altre peculiarità che ci auguriamo possano emergere da queste poche righe.

Come già accennato, il Cardinal Andrea Ferrari inviò il quarantenne Don Luigi Mariani a Casorate il giorno di Sant'Ilario del 1919, subito dopo la conclusione del primo conflitto mondiale, un periodo di morte e ristrettezze. Il nuovo parroco, una volta insediato, non poté fare altro che rimboccarsi le maniche, letteralmente!

Da una sua lettera molti, molti anni dopo: "*...Erano tre mesi che mi trovavo a Casorate, e volevo andarmene! Ci sono rimasto (portando la Croce) 49 anni.... Anche per la parte finanziaria ti so dire quanto ho dovuto soffrire. Il primo anno ho vissuto dei risparmi miei e di mia sorella.*

Una volta, non avendo intenzioni di messe, ho dovuto ricorrere alla Curia!Fatti coraggioe con pazienza fatti la tua posizione con chiarezza!...."

Tenacia, lavoro e chiarezza conditi con tanta fede, amore, pazienza e sacrificio. Ecco la ricetta su cui si è costruita l'attività pastorale di Don Mariani a Casorate.

"...Lo vidi che spaccava le legna di santa ragione, facendo schizzar via i pezzi con colpi d'ascia secchi e precisi....". Così lo ricordava protagonista di uno dei loro primi incontri Don Luigi Olgiati che aggiungeva: "*... io pensai al Vangelo in cui gli Apostoli sono chiamati "operai della vigna" di Dio che faticano intorno alle piante che il padrone loro affida, dissodandone il terreno che il tempo indurisce, ripulendole dai rami secchi per dare spazio alla crescita, inserendone altre in nuovi solchi...".*

Anche Don Angelo Moretti, il suo primo Coadiutore ha come prima immagine del suo nuovo parroco quella di un individuo che "fa le cose di persona".

Raccontava, infatti: "*...in piazza del municipio chiedo della casa parrocchiale. Ed ecco scendere dall'impalcatura dell'Arco della Pace, allora in costruzione, il mio nuovo parroco, Don Luigi Mariani.*

Un Parroco muratore e costruttore pensai subito ...".

Infatti, Don Mariani nei 49 anni che trascorse come Parroco del paese di "cose" più o meno tangibili ne costruì davvero tante.

Oltre al lavoro fatto in prima persona e all'esempio, la sua l'opera si svolgeva anche attraverso comportamenti meno visibili.

Uomo riservato e accorto scriveva: "*...Oggi ho cantato la messa di Sant'Ilario e ho fatto la predica compassata (sottolineava). Io devo stare a questo principio -saper tacere- (sottolineava nuovamente) ..."*

E ancora: "*...Io come sto? Bene in salute (i seguenti punti di sospensione sono di suo pugno)e per il resto... tacere! Un bel tacer non fu mai scritto....."*

"...la sua riservatezza nei riguardi di se stesso è così vigile che persino il suo discorso ben difficilmente sfoglia pagine passate del libro della vita..." così lo descriveva ancora don Luigi Olgiati .

"...Uomo dalla figura ieratica e serena, con un carattere dalla scorza rude, un cuore paterno e la mano nascostamente benefica..." continua a descrivere Don Luigi Brambillasca, il Coadiutore che nel 1954 prese il posto di Don Angelo Moretti.

"Quanti anni hai?"

"ventiquattro".

"Io settantacinque. Ricordati che il Curato sono io. Per andare d'accordo mi devi sempre dire di sì".

"Trattami bene, tanto io muoio presto".

Queste le prime parole che Don Mariani rivolse al suo nuovo Coadiutore.

Ma Don Mariani, nei 14 anni che il giovane Don Luigi passò al suo fianco, non ordinò nulla. Gli manifestò solamente il desiderio di averlo come confessore ogni mercoledì alle 7,30. Ecco in che modo!

Don Mariani aspettò il giovane Coadiutore, il suo primo mercoledì di presenza a Casorate, in fondo alla chiesa.

Gli aprì il confessionale vicino all'entrata dicendo: *" questo è il tuo confessionale. Adesso vieni in sacrestia".*

Aperte le porte indica un altro confessionale e continua: *" anche questo è il tuo confessionale. Entra!"*

Il giovane Don Luigi entra.

"Siediti!"

Don Mariani si inginocchia. *"Benedicimi Padre perché ho peccato".*

Il giovane Sacerdote stupito e intimorito replica: *"no! Non tocca a me".*

"Ti ho detto una sola cosa: devi sempre dirmi di sì; ascolta i miei peccati e donami il perdono del Signore".

Nel 1969 dopo l'assegnazione di Don Brambillasca, a Masnago come Parroco, Don Mariani gli scrisse: *"... ti ringrazio del tanto bene che insieme abbiamo potuto fare....."* Probabilmente, nel 1954 all'arrivo di Don Brambillasca, l'anziano Don Luigi era perfettamente conscio delle grandi trasformazioni socio-culturali che si stavano

preparando e che lui avrebbe potuto interpretare correttamente solo appoggiandosi con fiducia alle indicazioni del suo giovane collaboratore.

In effetti in quei 14 anni ne fecero di cose insieme!

Racconta ancora Don Brambillasca: *"..dopo il suo pensionamento passavo a confessarlo una volta al mese. Una settimana prima di morire mi disse: " adesso capisco che il Signore mi vuole. Vieni, portami il Signore, dammi l'ultima Unzione e poi lasciami andare". Aveva 99 anni.*

Anche io ho avuto il piacere di condividere un pezzo della mia esistenza con questo Sacerdote.

Ero una bambina e del "Signor Parroco" ricordo lo sguardo severo e i modi un po' rustici. Se avevi dimenticato il velo o se, durante l'estate, le tue maniche non arrivavano al gomito ti veniva preclusa l'entrata in chiesa. Anche con gli uomini non era da meno. Per stare al cospetto del "Signore" era obbligatoria la giacca.

Ad una bambina come me i suoi comportamenti apparivano temibili.

Ora capisco, però, che Don Mariani era semplicemente un figlio dei suoi tempi, tempi in cui il Parroco con il medico e la maestra erano le autorità indiscusse della comunità a cui tutti facevano riferimento, con timore reverenziale, per essere accuditi e guidati.

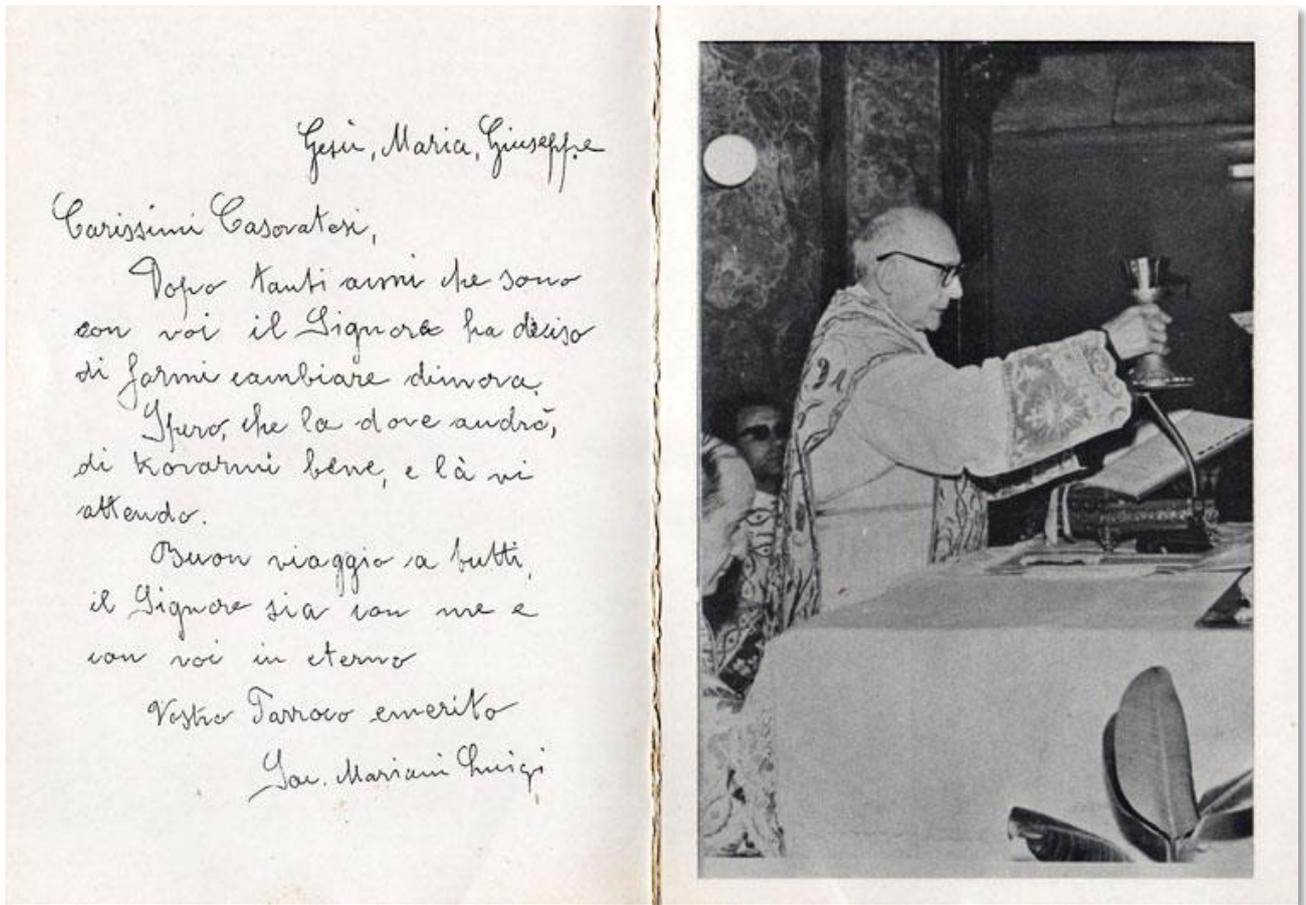
Sono sicura che gli accadimenti degli ultimi decenni hanno causato molti rivoltamenti di Don Mariani nella tomba; sono, però, anche certa che, come sua abitudine, abbia osservato un istante di silenzio e poi ci abbia raccomandati al Creatore chiedendoci con tutto il suo affetto di illuminarci .

Ma Don Mariani non era solo il severo custode di anime e comportamenti; possedeva anche la sensibilità dell'artista che lo portava ad apprezzare le bellezze della creatività umana. Lui stesso adornò la sua chiesa con quadri personalmente dipinti e tutt'ora presenti.

Lasciamo a conclusione di queste poche pagine le parole di Don Olgiati:

"...Il successo non è mai stata la preoccupazione del nostro Parroco, altrimenti avrebbe scelto un'altra strada, quella della musica, della pittura, dell'ingegneria...

*ha voluto invece, per sé, il programma di Giovanni Battista di fronte a Gesù Cristo: "è necessario che Lui cresca e che io diminuisca". Tuttavia non gli è proibito oggi godere la visione delle opere che si sono moltiplicate, dei collaboratori che ha trovato, dei parrocchiani che gli si sono affezionati: **davvero ciò che si semina certamente produce, qualora si rispettino le leggi dell'attesa" .***



Don Luigi Mariani muore il 1° maggio del 1977 e lascia ai suoi paesani questo biglietto d'addio: *"Carissimi Casoratesi Dopo tanti anni che sono con voi il Signore ha deciso di farmi cambiare dimora. Spero, la dove andrò, di trovarmi bene, e la vi attendo. Buon viaggio a tutti. Il Signore sia con me e con voi in eterno. Vostro Parroco Emerito Sac. Mariani Luigi"*.